

# NEOCLASSICISMO

## Caratteri fondamentali

La vicenda del neoclassicismo inizia alla metà del XVIII secolo (1750), per concludersi con la fine dell'impero napoleonico nel 1815. Ciò che contraddistinse lo stile artistico di quegli anni fu l'adesione ai principi dell'arte classica. Quei principi di armonia, equilibrio, compostezza, proporzione, serenità, che erano presenti nell'arte degli antichi greci e degli antichi romani che, proprio in questo periodo, fu riscoperta e ristudiata con maggior attenzione ed interesse grazie anche alle numerose scoperte archeologiche.

I caratteri principali del neoclassicismo sono diversi:

1. esprime il rifiuto dell'arte barocca e della sua eccessiva irregolarità;
2. fu un movimento teorico, grazie soprattutto a **Winckelmann** che teorizzò il ritorno al principio classico del «**bello ideale**»;
3. fu una riscoperta dei valori etici della romanità, e ciò soprattutto in **David** e negli intellettuali della Rivoluzione Francese;
4. fu l'immagine del potere imperiale di Napoleone che ai segni della romanità affidava la consacrazione dei suoi successi politico-militari;
5. fu un vasto movimento di gusto che finì per riempire con i suoi segni anche gli oggetti d'uso e d'arredamento.

I principali protagonisti del neoclassicismo furono il pittore **Anton Raphael Mengs** (1728-1779), lo storico dell'arte **Johann Joachim Winckelmann** (1717-1768), che furono anche i teorici del neoclassicismo, gli scultori **Antonio Canova** (1757-1822) e **Bertel Thorvaldsen** (1770-1844), il pittore francese **Jacques-Louis David** (1748-1825), i pittori italiani **Andrea Appiani** (1754-1817) e **Vincenzo Camuccini** (1771-1844).

Winckelmann, Mengs, Canova, Thorvaldsen, operarono tutti a Roma, che divenne, nella seconda metà del Settecento, la capitale incontrastata del neoclassicismo, il baricentro dal quale questo nuovo gusto si irradiò per tutta Europa. A Roma, nello stesso periodo, operava un altro originale artista italiano, **Giovan Battista Piranesi** che, con le sue incisioni a stampa, diffuse il gusto per le rovine e le antichità romane. L'Italia nel Settecento fu la destinazione obbligatoria di quel «**Grand Tour**» che rappresentava, per la nobiltà e gli intellettuali europei, una fondamentale esperienza di formazione del gusto e dell'estetica artistica. Roma, in particolare, ove si stabilirono scuole ed accademie di tutta Europa, divenne la città dove avveniva l'educazione artistica di intere generazioni di pittori e scultori. Tra questi vi fu anche David che rappresentò il pittore più ortodosso del nuovo gusto neoclassico.

Con l'opera del **David** il neoclassicismo divenne lo stile della **Rivoluzione Francese** ed ancor più divenne, in seguito, lo stile ufficiale dell'impero di Napoleone. E dalla fine del Settecento la nuova capitale del neoclassicismo non fu più Roma, ma Parigi.

Il neoclassicismo tende a scomparire subito dopo il 1815 con la sconfitta di Napoleone e nei decenni successivi venne progressivamente superato dal **Romanticismo**. Tuttavia, pur non rappresentando più l'immagine di un'epoca, il neoclassicismo di fatto sopravvisse, come fatto stilistico, per quasi tutto l'Ottocento, soprattutto nella produzione aulica dell'arte ufficiale e di stato e nelle Accademie di Belle Arti.

## Le scoperte archeologiche

“... Generalmente si ritiene che siano stati gli scavi di **Pompei** (1748) a dare la spinta decisiva al **classicismo archeologico**. Ma questa impresa ha potuto avere tali conseguenze perché essa stessa era stata promossa da un nuovo interesse e una sensibilità nuova: del resto i primi scavi, condotti a **Ercolano** già nel 1737, erano rimasti senza effetti di rilievo. Il nuovo orientamento si produce appunto verso la metà del secolo. Di qui comincia l'attività internazionale della scienza archeologica e il movimento, ugualmente internazionale,

dell'arte neoclassica [...] Gli scavi sono all'ordine del giorno; tutti gli intellettuali d'Occidente se ne interessano. La raccolta di antichità è ormai una vera passione; per opere d'arte classica si pagano somme notevoli e dappertutto sorgono gliptoteche [collezioni di sculture antiche], collezioni di vasi e di gemme. Un viaggio studio in Italia non è più soltanto un'esperienza mondana, ma lo si considera elemento indispensabile nell'educazione di un giovane della buona società." [A. Hauser – *Storia sociale dell'arte*]

I ritrovamenti negli scavi di Ercolano e Pompei andarono avanti per tutto il '700, alimentando così una curiosità morbosa anche perché non era consentito l'accesso agli scavi se non a personaggi molto selezionati. Erano comunque due città di provincia e le opere ritrovate, le quali non raggiungevano la bellezza di quelle conservate a Roma, non ebbero quasi nessuna influenza sullo svolgimento della pittura e della scultura neoclassica, ancora ispirate a quelli che erano sempre stati i modelli canonici come le statue delle raccolte vaticane.

La novità fu quella di essere venuti a conoscenza, attraverso gli ambienti domestici e le numerose suppellettili ritrovate, del modo di vivere degli «antichi». Questa suggestione ebbe conseguenze soprattutto nelle decorazioni parietali, nelle arti applicate e negli oggetti d'arredo, alimentando così un diffuso interesse per il mondo antico. Ci fu infatti una decisiva ripresa dell'attività di scavo anche a Roma e nei dintorni, dove emersero nuovi tesori che alimentarono le collezioni e il mercato dell'arte.

Numerose pubblicazioni tra cui *Le rovine dei più bei monumenti della Grecia*, 1758, del francese Le Roy, *Le antichità di Atene*, 1762, degli inglesi Stuart e Revett, e le incisioni di antichità italiane del romano Piranesi contribuirono notevolmente a diffondere la conoscenza dell'arte classica. Questa opera di divulgazione fu importante non solo per la conoscenza della storia dell'arte ma anche per il diffondersi dell'estetica del neoclassicismo.

## La razionalità illuministica e il rifiuto del barocco

Il **neoclassicismo** nacque come desiderio di un'arte più semplice e pura rispetto a quella barocca, vista come eccessivamente fantasiosa e complicata. Questo desiderio di semplicità si coniugò alla constatazione, fornita dalle scoperte archeologiche, che già in età classica si era ottenuta un'arte semplice ma di nobile grandiosità. Il **barocco** apparve allora come il frutto malato di una degenerazione stilistica che, pur partita dai principi della classicità rinascimentale, era andata deformandosi per la ricerca dell'effetto spettacolare ed illusionistico.

BAROCCO	NEOCLASSICISMO
complesso, virtuosistico, sensuale	semplice, genuino, razionale
propone l'immagine delle cose che può anche nascondere, nella sua bellezza esterna, le brutture interiori	non si accontenta della sola bellezza esteriore, vuole che questa corrisponda ad una razionalità interiore
perseguiva effetti fantasiosi e bizzarri	cerca l'equilibrio e la simmetria
si affidava alla immaginazione e all'estro	si affida alle norme e alle regole.

Il principio del razionalismo è una componente fondamentale del neoclassicismo. È da ricordare che il '700 è stato il secolo dell'**Illuminismo**. Di una corrente filosofica che cerca di «illuminare» la mente degli uomini per liberarli dalle tenebre dell'ignoranza, della superstizione, dell'oscurantismo, attraverso la conoscenza e la scienza. E per far ciò bisogna innanzitutto liberarsi da tutto ciò che è illusorio. E l'arte barocca ha sempre perseguito l'illusionismo come pratica artistica.

Il neoclassicismo ha diversi punti di similitudine con il Rinascimento: come questo fu un ritorno all'arte antica e alla razionalità. Ma le differenze sono sostanziali: la razionalità rinascimentale era di matrice umanistica e tendeva a liberare l'uomo dalla trascendenza medievale, la razionalità neoclassica è invece di matrice illuministica e tendeva a liberare l'uomo dalla retorica, dall'ignoranza e dalla falsità barocca. Il ritorno all'antico, per l'artista rinascimentale era il ritorno ad un atteggiamento naturalistico, nei confronti della rappresentazione, che lo liberasse dal simbolismo astratto del medioevo; per l'artista neoclassico fu

invece la codificazione di una serie di norme e di regole che servissero ad imbrigliare quella fantasia che, nell'età barocca, aveva agito con eccessiva licenza e sregolatezza.

## Le teorie e lo stile

Massimo teorico del neoclassicismo fu **Winckelmann**. Nel 1755 pubblicava le *Considerazioni sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura*. In questi scritti egli affermava il primato dello stile classico (soprattutto greco che lui idealizzava al di là della realtà storica), quale mezzo per ottenere la bellezza «ideale» contraddistinta da «nobile semplicità e calma grandezza». **Winckelmann** considerava l'arte come espressione di «un'idea concepita senza il soccorso dei sensi». Un'arte, quindi, tutta cerebrale e razionale, purificata dalle passioni e fondata su canoni di bellezza astratta. A Roma egli elaborò un nuovo modello di storia dell'arte intesa come indagine dello svolgimento degli stili. Modello sancito nella sua *Storia dell'arte nell'antichità* (1763). Conservatore della collezione del **cardinale Albani** e, in seguito prefetto delle antichità, elaborò anche nuovi criteri museografici nella presentazione delle opere che venivano applicati sia nelle collezioni private come quella del cardinale Albani, sia nei musei pubblici (raccolte capitoline, collezioni vaticane, ecc.).

**La scultura**, più di ogni altra arte, sembrò adatta a far rivivere la classicità. Le maggiori testimonianze artistiche dell'antichità sono infatti sculture. E nella scultura neoclassica si avverte il legame più diretto ed immediato con l'idea di bellezza classica. Una pittura classica, di fatto, non esiste, anche perché le testimonianze di quel periodo sono quasi tutte scomparse. Le uniche pitture ad affresco, a noi note, comparvero proprio in quegli anni negli scavi di Ercolano e Pompei. Esse, tuttavia, per quanto suggestive nella loro iconografia così esotica, si presentavano di una semplificazione stilistica (definita compendiarica) inutilizzabile per la moderna sensibilità pittorica. Così che i pittori neoclassici dovettero ispirarsi stilisticamente più alla pittura rinascimentale italiana, in particolare **Raffaello**, che non all'arte classica vera e propria.

**I caratteri** della scultura neoclassica sono la perfezione di esecuzione, la estrema levigatezza del modellato, la composizione molto equilibrata e simmetrica, senza scatti dinamici.

**La pittura** neoclassica si riaffidò agli strumenti del naturalismo rinascimentale: la costruzione prospettica, il volume risaltato con il chiaroscuro, la precisione del disegno, immagini nitide senza giochi di luce ad effetto, la mancanza di tonalismi sensuali.

**I soggetti** delle opere d'arte neoclassiche divennero personaggi e situazioni tratte dall'antichità classica e dalla mitologia. Le storie di questo passato, oltre a far rivivere lo spirito di quell'epoca, che tanto suggestionava l'immaginario collettivo di quegli anni, serviva alla riscoperta di valori etici e morali, di alto contenuto civile, che la storia antica proponeva come modelli al presente. La storia antica, quindi, divenne un serbatoio di immagine allegoriche da utilizzare come metafora sulle situazioni del presente. Ciò è maggiormente avvertibile per un pittore come **David** nei cui quadri la storia del passato è solo un pretesto, o una metafora, per proporre valori ed idee per il proprio tempo.

Il neoclassicismo non propone mai «attimi fuggenti» alla ricerca della sensazione emotiva o sensuale, ma, coerentemente con la sua impostazione classica, rappresenta solo «momenti pregnanti». I momenti pregnanti sono quelli in cui vi è la maggiore carica simbolica di una storia. In cui si raggiunge l'apice di intensità psicologica, di concentrazione, di significanza: il momento in cui, un certo fatto od evento entra nella storia o nel mito. In pratica quei momenti dove la razionalità ha il sopravvento sulle emozioni.

## Cenni sul neoclassicismo in Italia

Il ruolo svolto dall'Italia nella nascita del Neoclassicismo fu determinante. In Italia vennero effettuate le maggiori scoperte archeologiche del secolo.

Roma divenne la capitale del neoclassicismo e fu un ruolo centrale che conservò fino allo scoppio della Rivoluzione Francese. A Roma operarono i maggiori protagonisti di questa fase

storica e vi giungevano artisti ed intellettuali da tutta Europa. I primi grazie alle borse di studio messe a loro disposizione dalle scuole ed accademie d'arte, i secondi per quella moda del **Grand Tour** che imponeva alle persone di un certo rango di effettuare almeno un viaggio in Italia per conoscerne le bellezze e i tesori d'arte. L'**Accademia francese** assegnava una borsa di studio per un soggiorno di alcuni anni a Roma, chiamata «Prix de Rome». Grazie a questa borsa di studio, anche **David** giunse a Roma soggiornandovi in più occasioni e, proprio a Roma, compose il suo quadro più famoso di questo periodo: *Il giuramento degli Orazi*. A Roma un altro personaggio svolse un ruolo fondamentale per il neoclassicismo: il **cardinale Albani**. Cultore di antichità classiche e mecenate, iniziò la costruzione di una villa-museo che divenne uno dei luoghi più simbolici del nuovo stile. Il suo salotto divenne luogo di incontro per gli artisti e gli studiosi che, a Roma, furono i protagonisti della vicenda neoclassica. Ed infine Roma fu anche la città ove lavorò il maggior artista italiano neoclassico: **Antonio Canova**.

Alla fine del secolo, Roma cedeva la sua centralità a Parigi. Il neoclassicismo, come fatto stilistico, è sopravvissuto nell'arte italiana per buona parte dell'Ottocento. Anche pittori, che per i soggetti vengono considerati romantici, quali Hayez, continuarono a praticare una pittura con quei connotati stilistici neoclassici che tenderanno a scomparire solo dopo la metà dell'800.